

Associazione “C. A. Seghizzi” “Eravamo, ci siamo e ci saremo”

Il Premio San Rocco 2004 viene assegnato al sodalizio goriziano che ha scandito con la sua storia la crescita musicale della città



La cultura e il marketing dell'evento ci hanno abituato alle ricorrenze millenarie, perciò parlare di un'Associazione che conta "soltanto" 84 anni di vita sembrerebbe insignificante. Tuttavia, poiché è anche storia "nostra", la questione cambia aspetto. A distanza di tutti questi anni si può affermare che l'Associazione "Seghizzi" è saldamente collegata alla storia recente della città di Gorizia, non solo perché qui è stata fondata, ma anche perché ha contribuito a far conoscere città e territorio attraverso iniziative ora ampiamente note e affermate nel mondo.

Nata nel 1920 come coro della Società alpina diretto da Augusto Seghizzi, l'Associazione ne assunse dopo la sua morte (1933) il nome. Vale la pena di ricordare che la fondazione del coro corrispondeva anche a una sentita esigenza di recupero delle tradizioni locali del cantare in friulano, non casualmente coincidente con la nascita della Società filologica friulana, tenuta a battesimo proprio a Gorizia un anno prima. Questo gruppo era anche espressione di quella voglia di vivere, dopo i disastri e i lutti della grande guerra, che si manifestò con molte iniziative in campo artistico, culturale ed economico.

La friulanità del gruppo originario (in cui cantavano anche persone di lingua slovena) viene ulteriormente rafforzata nel corso degli anni Venti da una serie di concorsi locali di canto corale, promossi dalla stessa corale, per i quali il Maestro Seghizzi compose espressamente o utilizzò le celebri rapsodie "Gotis di rosade". È opportuno ricordare che la fama che ottennero ben presto queste composizioni era ben motivata, non solo perché attinge-

vano ampiamente alle melodie delle più conosciute villotte friulane, ma anche e soprattutto perché si trattava di un nuovo modo di rielaborare il materiale musicale originale, con intenti chiaramente concertistici, in cui Seghizzi profuse le sue doti di eccellente musicista. Allora, come in seguito, molti componenti del coro provenivano da Borgo San Rocco, area che in qualche modo coniugava la città con la campagna e in cui la lingua friulana era normalmente utilizzata.

L'intensa attività corale, favorita in genere dal regime politico, venne a cessare con lo scoppio della seconda guerra mondiale, anche se, a dir la verità, essa fu interrotta solo nel biennio 1943-44. È interessante notare, però, come già nell'ottobre del 1945 la corale goriziana si ricostituisce, come dire, sulle macerie dei lutti e a dispetto della miseria e delle disgrazie. Certo è che il coro "Seghizzi" allora rappresentava un forte punto di riferimento musicale nella città di Gorizia (in cui pure erano attivi altri cori e cantorie parrocchiale di buon livello), ma l'intraprendenza della "Seghizzi" in qualche modo era proverbiale. Nel 1947 viene realizzato il primo concorso di composizione corale friulana con l'esecuzione delle musiche vincitrici e ovviamente al concertone finale tutti i gruppi presenti eseguono le "Gotis di rosade".

La serie dei maestri direttori e dei presidenti (ante e post guerra) è lunga: fra i primi, si ricordano Marcello Bombi, Romano Samarini, Cecilia Seghizzi (figlia d'arte), Francesco Spessot, Rado Leopoli, Giulio Cosmano. Fra i presidenti, Paolo Resen, Giovanni Lorenzoni, Angelo Culot,

IL TEMPO DEL BORGO

**Associazione “C. A. Seghizzi”
“Eravamo, ci siamo e ci saremo”**

Ferruccio Terpin, Francesco Codelia, Luigi Rizzati, Antonio Zitter, tralasciando per il momento i nomi più recenti. Fu proprio Zitter, assieme a Dolfo Humar, Bruno Antici e Alfredo Petroni, a dare vita nel 1961 a una iniziativa corale sulla scorta delle precedenti e di qualcuna più recente, ma in una prospettiva nuova: quella di apertura e confronto fra realtà corali non solo locali, con repertori diversificati e non solo più popolari. La formula indovinata univa all’entusiasmo organizzativo il clima amichevole dell’ospitalità, retaggio di esperienze umane consolidate nel cantare in coro. In altri termini l’organizzazione era costituita da dilettanti, ma con talento, grandi capacità, piacere del lavoro collettivo, tenacia.

Da allora il percorso è stato lungo, sempre in salita, sia nelle difficoltà sia nei risultati. Il coro costituì per molti anni lo zoccolo duro organizzativo, continuando altresì nelle attività concertistica anche in apprezzabili tournée concertistiche all’estero (specie nei Paesi dell’Est) con messaggi di amicizia e apertura soprattutto nel periodo difficile prima della data fatidica della “caduta” del muro di Berlino.

È giusto ricordare gli altri direttori che seguirono: Francesco Valentinsig, Italo Montiglio, Cesarina Gherardini, Umberto Perini, Ettore D’Osvaldo, Giancarlo Bini e Luca Perissin. Insieme a loro, la linea di continuità fu garantita da altri presidenti: Giovanni Cocianni, Giovanni Vezil, Ubaldo Agati e Italo Montiglio. Quest’ultimo è stato l’unico ad avere ricoperto entrambi i ruoli, di presidente (dal 1997 a oggi) e di direttore del coro (per due volte), con 33 anni di ininterrotta presenza associativa.

Dal 1961 al momento attuale, la “Seghizzi” ha portato a Gorizia oltre 1250 cori provenienti da 35 Paesi per un totale di circa 56 mila coristi, un bilancio numerico che può essere interpretato in molti modi. Primo fra

tutti è che l’associazione ha certamente contribuito in modo determinante alla conoscenza della città a livello internazionale, anche se poco si sono colte le potenzialità culturali e turistiche di questi contatti e di questi agganci. Il fatto poi, tutt’altro che secondario, che la fama del concorso corale fosse fondata su uno speciale mix di qualità e di gradevolezza del clima umano e sociale, aggiungeva all’iniziativa un’attrattiva del tutto speciale, che compensava e compensa a tutt’oggi i limiti finanziari del budget (rispetto ad altre similari iniziative internazionali dotate di risorse finanziarie di gran lunga superiori). Alla “Seghizzi” invece ci si è difesi dalla concorrenza estera e nazionale con la creatività e l’elaborazione di nuove iniziative, la cui fortuna è dimostrata dal fatto che esse sono state poi imitate in loco, in Italia e all’estero.

Nel 1969 prendeva vita il convegno europeo “Seghizzi” dedicato alla musica corale e successivamente alle tematiche dell’educazione musicale. Anche qui la pragmaticità delle scelte confluiva nelle esigenze della cultura. Si trattava, infatti, da un lato di valorizzare meglio le personalità musicali presenti nelle giurie del concorso e dall’altro di comprendere anche a livello teorico e musicologico quanto la coralità internazionale offriva concretamente attraverso i repertori effettivamente eseguiti. Da questa idea di base si è dunque sviluppata una ulteriore iniziativa targata “Seghizzi”, alla quale hanno partecipato oltre 600 relatori provenienti da molte istituzioni accademiche italiane ed estere, e oltre 3 mila 500 congressisti nel corso delle 35 edizioni fin qui realizzate. In qualche modo il concorso corale alimentava il convegno, e il convegno finiva per illuminare e influire sul concorso corale. Più tardi dallo stesso convegno emergeva un laboratorio di educazione musicale (giunto attualmente alla sua 13.a edizione) come momento di formazione concreta di apprendimento della didat-

tica musicale per i docenti di musica nella scuola dell'obbligo. A bilancio delle attività congressuali vanno aggiunti anche i 34 volumi degli atti dei convegni "Seghizzi", testi adottati spesso a livello accademico e universitario.

Nel 1980 veniva annunciata ufficialmente l'istituzione della biblioteca di musica "Seghizzi" con un patrimonio di oltre 70 mila numeri di inventario (partiture, spartiti, libri, documenti, dischi, cd, nastri). Anch'essa si collocava nell'alveo delle iniziative precedenti corali e congressuali, organizzando e strutturando funzionalmente i materiali musicali che le iniziative facevano pervenire all'Associazione e rendendoli fruibili per la consultazione pubblica. Nel 1985 veniva istituito il Centro internazionale di ricerca che armonizzava le diverse iniziative musicologiche e musicali, grazie al contributo di molti studiosi presenti alle manifestazioni goriziane della "Seghizzi".

Di lì a pochi anni, nel 1988, la "Seghizzi" si fa promotrice, con successo, dell'istituzione del Gran Premio Europeo di canto corale assieme ai concorsi corali internazionali di Arezzo, Tours, a cui si aggiungeranno poi quelli di Tolosa, Varna e Debrecen: uno speciale concorso fra i vincitori assoluti dei citati concorsi per creare una sorta di paradigma dell'eccellenza musicale corale. La 16.a edizione del Gpe, proprio nel 2004 realizzata a Gorizia, conferma la validità della formula, che ogni anno conserva intatto il fascino della perfezione musicale.

Non molti anni dopo (nel 1994) il colpo d'ala: la creazione del concorso internazionale di canto cameristico e liederistico. Anche qui si connota la tipicità di un'associazione disponibile in continuazione a mettersi in gioco e in discussione, pur con i già brillanti risultati e la vasta attestazione di una fama raggiunta. Si trattava di entrare nel settore del mondo musicale professionale, a cui

comunque la "Seghizzi" per vari motivi non era del tutto estranea, per sfruttare una speciale nicchia di repertorio che costituisse anche motivo di qualificazione della propria immagine. La diversificazione poi dell'"utenza" contribuiva a rinnovare l'attenzione sul complesso delle iniziative "Seghizzi". Si trattava di una scommessa sulle proprie capacità di entrare con autorevolezza in un campo finora inesplorato e che in Europa non aveva concorrenti. Risultato: da allora a oggi si contano ben 230 cantanti partecipanti e dopo dieci anni si aprono, grazie ad alcune recenti sostanziali trasformazioni, nuove prospettive di sviluppo nei repertori vocali dell'oratorio e della cantata.

Al quadro complessivo delle iniziative che si venivano via via attivando si è aggiunto nel 2003 il primo concorso internazionale di composizione corale, che in soli due anni ha dimostrato di possedere una forte attrattiva fra i compositori (oltre un centinaio nelle prime due edizioni) per la novità della formula, che collegava i premi all'obbligo per i cori del concorso corale di eseguire i brani selezionati. Il 2003 segna anche la decisa apertura delle iniziative su tutto il territorio regionale, per merito dell'intuizione di ideare "Seghizzinregione", il circuito concertistico corale nel Friuli Venezia Giulia. Ormai non suscitava neppure più alcuna sorpresa che nel 2004 la "Seghizzi" organizzasse ben due mostre, una dedicata all'editoria musicale, vocale, corale e didattica (in cui sono state rappresentate oltre 60 case editrici) e una mostra retrospettiva denominata "Il mondo della Seghizzi", nella quale, per mezzo di oltre tremila foto digitalizzate, si ripercorreva la storia visiva di tutti i cori, i cantanti, le giurie, i relatori che da ogni parte del mondo erano venuti a Gorizia grazie alle iniziative della "Seghizzi": 43 anni di storia internazionale vissuti alla grande, ma con radici profonde nella storia della città. Ora è possi-

IL TEMPO DEL BORGO

Associazione “C. A. Seghizzi”
“Eravamo, ci siamo e ci saremo”

bile ripercorrere gli ultimi dieci anni di questa straordinaria storia grazie a un cd che raccoglie alcune fra le migliori esecuzioni dei cori vincitori. Una memoria che viene a completare una indubitabile lacuna.

A questo punto si guarda al futuro, ed ecco allora che la “Seghizzi” rilancia con una nuova sorpresa: nel 2005 sarà realizzata una formula diversa, facendo interagire strutturalmente i concorsi cameristico e corale, per consentire produzioni musicali di alto profilo artistico (“Stabat Mater” di Boccherini, “Jephte” di Carissimi, “Carmina burana” di Orff e l’integrale dell’“Amfiparnaso” di Vecchi).

Tutto questo non sarebbe possibile senza la decisiva collaborazione di molte persone, con il generoso e qualificato contributo operativo di studentesse e studenti del corso di laurea in Relazioni Pubbliche e di Lingue e Letterature Straniere, ai quali si aggiungono molti coristi provenienti dalle fila di numerosi cori. Si tratta di un lavoro collettivo, che fa dell’entusiasmo e della disinteressata dedizione il propellente più potente per superare le non poche difficoltà che si incontrano in continuazione. Volendo alla fine sintetizzare si potrebbe dire che la storia di un coro come tanti è diventata la storia della città. Senza la “Seghizzi” la città di Gorizia sarebbe sicuramente culturalmente e musicalmente molto più povera. A controprova di questa affermazione basterebbe digitare sui principali motori di ricerca web nazionali e internazionali il nome della “Seghizzi” associato a quello di Gorizia. Il risultato numerico è statisticamente straordinario se comparato a quello di altre realtà, culturali e non, del territorio. Provare per credere.

Forse i fondatori del coro “Seghizzi” nel lontano 1920 non potevano immaginare a quali straordinari risultati si sarebbe giunti oltre 80 anni dopo, ma l’attuale associazione può vantarsi di aver fatto crescere quel seme a van-

taggio di tutti, nessuno escluso, nello spirito del più rigoroso volontariato culturale. I meriti acquisiti sono molti, ma non ci si adagia sugli allori. Il futuro è aperto a chi sa coglierlo ed è anche disponibile a sacrificarsi per realizzare le proprie mete e i propri ideali per una società migliore, in cui la musica e l’arte possano contribuire a dare senso alla vita.

Il presidente Italo Montiglio riassume efficacemente il concetto: “Io sono certo che quando la “Seghizzi” celebrerà il centesimo anniversario di vita, coloro che da noi riceveranno il testimone potranno essere orgogliosi di quanto abbiamo realizzato, come noi siamo fieri di aver ricevuto un’eredità di opere, di idee, di passione che siamo sicuri di aver onorato”.